

I CONSIGLI PARROCCHIALI. IL DONO DELLA CORRESPONSABILITA'

*Intervento del Vescovo all'incontro dei Consigli parrocchiali (pastorali e per gli affari economici)
del Vicariato territoriale di Ciampino*

Uno dei primi momenti qualificanti la Visita Pastorale in un Vicariato Territoriale è, insieme con l'incontro comunitario con i parroci e sacerdoti, questo con tutti voi che siete membri dei nostri Consigli Parrocchiali, sia «pastorali», sia «degli affari economici». A voi tutti, allora, giunga il mio saluto e l'espressione della mia riconoscenza per il servizio che dedicate alle nostre Parrocchie.

La corresponsabilità

Voi siete una espressione qualificata della «corresponsabilità» nella Chiesa. Questa parola indica una *responsabilità* che si porta *con altri*. Essa è vissuta *nella* Chiesa e *per la* Chiesa. La Chiesa non è proprietà di nessuno, ma è una realtà di comunione, ossia una *vita vissuta insieme*.

Ricordate ciò che scrive San Paolo nella Prima Lettera ai Corinti? Egli fa una analogia tra il corpo umano e il corpo ecclesiale e dice: «Il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra... Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi". Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie... Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra» (12, 14-26). Se questo è vero, allora dobbiamo concludere che analogamente a come nel corpo vivente si richiede l'armonia e il coordinamento fra le varie membra, così nella Chiesa si esigono quell'armonia e coordinamento che si chiamano corresponsabilità. Ed a giusto titolo perché se nell'organismo umano le varie membra non sono singolarmente dotate di intelligenza e di volontà e, perciò, pure di libertà, le membra del corpo ecclesiale sono tutte persone intelligenti e libere e, per di più, sostenute e arricchite della grazia battesimale. Perciò nella Chiesa non vi sono mai solo dei «responsabili», ma sempre dei «corresponsabili».

Voi siete un'espressione della «corresponsabilità» ecclesiale. Avete compiti diversi, ma siete tutti membri del Corpo di Cristo che è la Chiesa. Che cosa vi ha reso tali? Anzitutto – come ho appena ricordato - il Sacramento del Battesimo, la cui grazia è stata corroborata dal sacramento della Confermazione e continuamente alimentata e accresciuta dalla Santa Eucaristia. Nella partecipazione al Corpo eucaristico del Signore, poi, tutti insieme ci riscopriamo come «un solo corpo» perché, direbbe Sant'Agostino, *sull'altare è posto il nostro stesso mistero!* Vale la pena riascoltarlo: «Se vuoi comprendere [il mistero] del corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: *Voi siete il corpo di Cristo e sue membra*. Se voi dunque siete il corpo e le membra di Cristo, sulla mensa del Signore è deposto il mistero di voi: ricevete il mistero di voi. A ciò che siete rispondete: *Amen* e rispondendo lo sottoscrivete. Ti si dice infatti: *Il Corpo di Cristo*, e tu rispondi: *Amen*. Sii membro del corpo di Cristo, perché sia veritiero il tuo *Amen*» (*Sermone 272*)

Abbiamo, però, anche dei Sacramenti che diversificano i nostri compiti nella Chiesa e sono quelli dell'Ordine Sacro e del Matrimonio. C'è, poi, la consacrazione al Signore in una forma di vita consacrata e ci sono pure alcuni incarichi e abilitazioni, che provengono dal Vescovo o dal Parroco... ma siamo tutti un solo corpo. Il corpo di Cristo. Se siamo un solo corpo, allora siamo membra gli uni degli altri.

Questo è il fondamento della «corresponsabilità» ecclesiale, ossia di una fraternità reciproca nella quale uno si prende fattivamente cura dell'altro e tutti insieme si scoprono *presi in cura* da Dio. Dio si prende cura di noi e ci impegna a vivere nella comunione.

I compiti dei Consigli

I nostri Consigli parrocchiali si regolano secondo quanto fissato dalle disposizioni diocesane emanate il 13 aprile 2006 per il CPP, il 12 ottobre 2005 per il CPAE. Quest'ultimo Consiglio, poi, ha una speciale rilevanza, perché esplicitamente prescritto dal Codice di Diritto Canonico al can. 537. Di più recente costituzione, infine, sono i Consigli Pastoral Vicariali (25 dicembre 2010). Come ho fatto nelle analoghe riunioni negli altri Vicariati, anche ora ne ricordo i compiti fondamentali.

Quelli del *Consiglio Pastorale Parrocchiale* (CPP) sono così descritti dall'art. 2 del Direttorio diocesano: «È compito del CPP studiare ed esaminare tutto ciò che concerne le attività pastorali nella parrocchia in relazione ai percorsi fondamentali della vita comunitaria, indicati nella Lettera Pastorale *In cerca dei fratelli* (2005) nelle "cinque vie" di *Damasco* (annuncio della fede e catechesi), di *Gerico* (caritas e promozione umana), di *Emmaus* (liturgia), di *Gerusalemme* (servizio della comunione), della *Galilea* (missionarietà e cittadinanza). Il CPP, in particolare, è chiamato a servire la comunione offrendo al parroco il suo consiglio e proponendo le conclusioni pratiche adatte a promuovere e sostenere la conformità della vita e dell'azione del popolo di Dio con l'Evangelo» (§1). Si tratta, come s'intuisce, di uno sguardo a tutto campo sulla comunità parrocchiale nei vari ambiti della sua vita ordinaria che un gruppo di persone a ciò deputate compie in collaborazione con il Parroco¹.

Il *Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici* (CPAE), per sua parte, «è l'organo di collaborazione dei fedeli con il Parroco nell'amministrazione dei beni della Parrocchia» (art. 1)². Si intendono, qui, i «beni temporali», che sono costituiti da beni immobili (come l'edificio sacro e le annesse opere parrocchiali), e da somme di denaro che una Parrocchia possiede e amministra. «Amministrare beni» è sempre – anche nella Chiesa - qualcosa di estremamente delicato e richiede una conoscenza non approssimativa. Si tratta, infatti, di reperire e gestire mezzi economici, di attuare e verificare bilanci, di vigilare sulla regolarità e la legalità degli investimenti e delle spese, di provvedere a una manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili... Tutto nell'osservanza sia della legge canonica, sia delle normative civili: soprattutto queste ultime non sempre facili da conoscere per la complessità della materia stessa e, in ogni caso, da rispettare sempre.

Vorrei pure aggiungere che fra questi due Consigli parrocchiali deve esserci sempre collaborazione e intesa. La celebrazione domenica prossima 6 maggio 2012 della Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica è un'occasione per ricordare la particolare situazione della Chiesa in Italia italiana in rapporto alla destinazione alla Chiesa Cattolica di somme derivanti dall'otto per mille: cosa, questa, che impegna prima ad una capillare sensibilizzazione e poi ad una scrupolosa e attenta gestione. L'origine e la destinazione dei beni materiali della Chiesa esigono ancor più che nel loro uso vi siano trasparenza e rendicontazione. Questo vale, ovviamente, per tutte le forme di sostentamento alla chiesa, sia pubbliche, sia private.

¹ I testi del *Decreto* istitutivo e del *Direttorio* sono reperibili ora in *EnchAlb*, p. 169-172.

² Il *Regolamento* è ora anch'esso *EnchAlb*, p. 173-177. Il testo della *Determinazione degli atti di straordinaria amministrazione per le persone giuridiche soggette al Vescovo diocesano* – di fondamentale importanza per l'attività di un Consiglio per gli Affari Economici, sia diocesano, sia parrocchiale è *EnchAlb*, p. 361-365; la fonte è in «Vita Diocesana» 2005/4, p. 534-537.

A questi due Consigli parrocchiali si aggiunge il *Consiglio Pastorale Vicariale* il cui regolare funzionamento – secondo lo Statuto promulgato il 25 dicembre 2010 - potrà essere avviato e sostenuto proprio in occasione della Visita Pastorale. Esso ha lo scopo di esprimere la comunione tra le parrocchie e le realtà ecclesiali del Vicariato territoriale; promuovere e sostenere le attività pastorali comuni ed essere un valido collegamento tra i Consigli pastorali parrocchiali e il Consiglio pastorale diocesano³.

La distinzione delle competenze

Negli incontri avuti nei Vicariati territoriale di Albano, Marino e Aprilia ho sviluppate alcune semplici riflessioni riguardo ai Consigli parrocchiali. Vi chiederei di rintracciare sul nostro sito diocesano (www.diocesidialbano.it) i testi di questi miei precedenti interventi.

In particolare, ad Albano ho sottolineato che proprio attraverso la realtà dei Consigli Parrocchiali si riesce a costatare se è stata acquisita e sta funzionando l'immagine «comunitaria» di una Parrocchia. A Marino, riprendendo il discorso avviato, mi sono soffermato su alcuni altri aspetti del «consigliare». L'esercizio dei Consigli sostiene in particolare la capacità di leggere i tempi attraverso l'apporto competente di fedeli laici, incoraggia la trasparenza.... Ad Aprilia, infine, ho fatto una riflessione circa il «buon uso» dei Consigli. Commentando alcuni passaggi del «Direttorio» diocesano ho mostrato come il Consiglio Pastorale Parrocchiale debba intendersi come luogo «di studio, di progettazione e di proposta... è anche luogo privilegiato di discernimento comunitario e di verifica della pastorale parrocchiale» (art. 2 §2).

Ho anche sottolineato come le riunioni di un Consiglio Parrocchiale debbano svolgersi in un *giusto clima spirituale*. È un atto ecclesiale, da vivere con fede. Per questo è importante avviarlo con un breve momento di preghiera, che aiuta a creare il clima spirituale adatto per riflettere, dialogare, proporre, valutare, scegliere.

Questa sera, insieme con voi, vorrei proseguire quel discorso, scendendo ancora di più nel concreto e come prima cosa sottolineo che la corresponsabilità in un Consiglio Parrocchiale è possibile quando sono ben chiare le ragioni e – vorrei dire – il «titolo» per il quale vi si è chiamati a prenderne parte. Il Consiglio parrocchiale, infatti, non è una riunione di «amici». Questo, ovviamente, non vuol dire che i vari componenti debbano ritenersi estranei tra di loro. Al contrario: la stabilità del Consiglio e la regolarità delle riunioni comporta di per sé che fra i vari membri si stabiliscano rapporti reciproci di conoscenza e di stima. Spesso, poi, invito a mettere in pratica quanto raccomanda il Direttorio diocesano circa il fatto di riservare alcune riunioni allo studio e pure a incontri di spiritualità, di preghiera... Cose, queste, che alimentano certamente la fraternità cristiana.

Di per sé, tuttavia, i membri di un Consiglio parrocchiale non sono chiamati a parteciparvi perché sono amici fra loro. Potranno diventarlo, ma la ragione della loro partecipazione al Consiglio è dovuta al fatto che hanno ricevuto dal Vescovo, o dal Parroco un ufficio pastorale, un compito di animazione, di coordinamento, di promozione... in ambiti specifici e fondamentali dell'agire ecclesiale: la catechesi, ad esempio, l'animazione liturgica, la pastorale familiare, la direzione dell'Oratorio, ecc. Si guarderà, per questo, alle indicazioni presenti nel Direttorio diocesano.

Ciascuno, dunque, è nel Consiglio Parrocchiale perché ha ricevuto la responsabilità di un ambito proprio dell'agire pastorale. Con tale responsabilità partecipa assiduamente alle riunioni, vi si

³ Cf. *Statuto*, in *EnchAlb*, p. 93-98.

prepara con lo studio delle cose da trattare, è disponibile a dialogare, contribuisce con il suo motivato parere alla trattazione dei punti all'ordine del giorno.

La responsabilità diventa corresponsabilità anche quando è arricchita da una competenza nel proprio ambito acquisita mediante la formazione iniziale e permanente e mediante l'esperienza che giunge dall'esercizio; quando tutto si mette a servizio della crescita comune; quando si è disponibili a condividere, rivedere, migliorare, ecc.; quando si è capaci di rispettare il parere degli altri, anche quando non coincide con il proprio; quando si è disponibili ad attuare lealmente le scelte assunte nel Consiglio.

Occorre pure che nel lavoro di un Consiglio vi sia un buon metodo di lavoro, ma di questo si potrà trattare in un altro momento. Oggi mi basta l'aver sottolineato con voi che, così come ho cercato di descriverla, la «corresponsabilità» nella Chiesa è il banco di prova della «comunione».

Parrocchia Gesù Divino Operaio in Ciampino, 3 maggio 2012

✠ Marcello Semeraro, vescovo